

Da Siena all'Europa guardando alla Cina

Antonio Montucci (1762-1829)

Atti della Giornata di studi
Catalogo della Mostra documentaria
Siena, Biblioteca comunale degli Intronati
28 novembre - 21 dicembre 2019

a cura di

Donatella Cherubini e Anna Di Toro

Introduzione di

Laura Vigni



Enti promotori

Biblioteca comunale degli Intronati, Accademia Senese degli Intronati

con la partecipazione di

Accademia dei Fisiocritici, Siena

Biblioteca Archivio Piero Calamandrei, Montepulciano

Centro interuniversitario di Ricerca sulla Storia degli Insegnamenti linguistici, Bologna

Comitato senese del Risorgimento, Siena

Istituto Confucio, Pisa

Università degli Studi di Siena, Dipartimento di Scienze politiche e internazionali e Archivistico

Università per Stranieri di Siena, Dipartimento di Ateneo per la Didattica e la Ricerca (ora Dipartimento di Studi Umanistici) e Sala Confucio

University of Maryland, Department of History, College Park

Xi'an Jiaotong-Liverpool University, Suzhou

Comitato scientifico

Roberto Barzanti, Fabio Bertini, Alessandra Cappelletti, Giuliano Catoni, Donatella Cherubini, Floriana Colao, Anna Di Toro, Raffaella Franci, Massimiliano Guderzo, Andrea Francioni, Giada Mattarucco, Giovanni Minnucci, Mauro Moretti, Stefano Maggi, Gerardo Nicolosi, Annalisa Pezzo, Laura Vigni, Stefano Villani, Alessandra Viviani

Coordinatore scientifico

Donatella Cherubini

Mostra a cura di

Donatella Cherubini, Anna Rossella De Pierro, Anna di Toro, Giada Mattarucco

Collaborazione scientifica

Sara Cent, Laura Vigni

Coordinamento Mostra

Rossella De Pierro

Segreteria organizzativa

Beatrice Bucalossi

Revisione testi in inglese

David Walthall

Traduzioni in cinese

Hu Jingyi

Riproduzioni

Gabriele Lo Piccolo

Progetto grafico

Muttnik, Firenze

Stampa materiale della Mostra

Tipografia Rossi, Sinalunga

Assicurazioni

Groupama Assicurazioni

Enti finanziatori

Cattedra di Storia contemporanea, Corso di Laurea in Scienze politiche, Dipartimento di Scienze politiche e internazionali, Università degli Studi di Siena

Dipartimento di Ateneo per la Didattica e la Ricerca (ora Dipartimento di Studi Umanistici) dell'Università per Stranieri di Siena
Comitato senese del Risorgimento, Siena
Sala Confucio dell'Università per Stranieri di Siena
Istituto Confucio, Pisa

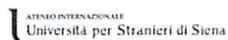
Enti prestatori

Accademia dei Fisiocritici, Siena
Archivio arcivescovile, Siena
Archivio storico dell'Università degli Studi di Siena
Biblioteca del Circolo giuridico dell'Università degli Studi di Siena

Ringraziamenti

Massimo Bianchi, Luciano Borghi, Chiara Bratto, Fabio Casini, Alessandro Leoncini, Don Aldo Lettieri, Paola Lusini, Enzo Mecacci, Carla Nastasi, Francesco Poesini, Laura Ponticelli, Sheila Rowlands, Félix San Vicente, Carlo Saracini, Speranza Saracini, Hartmut Walravens, il personale e i volontari della Biblioteca comunale degli Intronati.

con il patrocinio di



© Copyright 2021 Pacini Editore Srl

ISBN 978-88-6995-949-3

Realizzazione editoriale



Via A. Gherardesca
56121 Ospedaletto-Pisa
www.pacinieditore.it
info@pacinieditore.it

Responsabile del progetto editoriale

Lisa Lorusso

Responsabile di redazione

Silvia Frassi

Fotolito e Stampa

IGP Industrie Grafiche Pacini
www.grafichepacini.com

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633.

Indice

Atti della Giornata di studi Donatella Cherubini, Università degli Studi di Siena, <i>Le tante vite di Antonio Montucci e della sua eclettica famiglia: misteri risolti e ipotesi per nuove ricerche (con un contributo di Rossella De Pierro)</i>p.	23
Andrea Francioni, Università degli Studi di Siena, <i>Antonio Montucci, l'Onorevole Compagnia e i rapporti con la Cina all'epoca della "grande divergenza"</i>	» 51
Anna Di Toro, Università per Stranieri di Siena, <i>Antonio Montucci e i "sinologi combattenti" di inizi '800</i>	» 71
Stefano Villani, University of Maryland, <i>Antonio Montucci, il Book of Common Prayer e la Bibbia</i>	» 103
Appendice Silvia Calamandrei, Duccio Pasqui, Biblioteca comunale e Archivio storico "Piero Calamandrei" di Montepulciano, <i>Toscana e Cina prima di Antonio Montucci: il "caso" Poliziano Mancini</i>	» 117
Floriana Colao, Università degli Studi di Siena, <i>Riflessioni su due volumi sui Montucci: Una famiglia tra Siena e l'Europa; Di padre in figlio, di Donatella Cherubini</i>	» 127
Catalogo della Mostra documentaria	» 135

Antonio Montucci, l'Onorevole Compagnia e i rapporti con la Cina all'epoca della "grande divergenza"

ANDREA FRANCONI

Università degli Studi di Siena

"And as for the three boys,
they shall be either made supercargoes, ships' husbands,
or go out cadets and writers in the Company's service".
Samuel Foote, *The Nabob*, 1772

1. La East India Company e le origini della sinologia britannica

Antonio Montucci visse forse il momento di maggiore notorietà durante i suoi anni londinesi (1789-1804) in occasione della diatriba tra eruditi con Joseph Hager (1757-1819)¹ a proposito dei rispettivi, e concorrenti, progetti di dizionario cinese per europei, una diatriba che, come ha rilevato Donatella Cherubini, ebbe notevole eco sulla stampa periodica britannica dell'epoca². A conclusione di un *pamphlet* assai polemico nei confronti dell'avversario e dei suoi sostenitori, pubblicato in proprio a Londra nel 1801, Montucci inseriva un resoconto cronologico (*Chronological Ac-*

¹ *Dizionario biografico degli Italiani, ad nomen "Hager Giuseppe"*, di M. Roda, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, vol. 61 (2004), o.l.: [https://www.treccani.it/enciclopedia/giuseppe-hager_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/giuseppe-hager_(Dizionario-Biografico)/).

² D. Cherubini, *Una famiglia tra Siena e l'Europa. I Montucci 1762-1877*, Milano, FrancoAngeli, 2017, pp. 51-54. Si veda inoltre H. Cordier, *Les études chinoises sous la Révolution et l'Empire*, in «T'oung Pao», 19 (1918-19), pp. 59-103. Le biografie parallele dei due contendenti si leggono in H. Walravens, *Antonio Montucci (1762-1829), Lektor der italienischen Sprache, Jurist und gelehrter Sinologe; Joseph Hager (1757-1819), Orientalist und Chinakundiger: zwei Biobibliographien*, Berlin, Bell, 1992. In generale, sul dibattito relativo allo studio della lingua cinese: G. Lehner, *From Enlightenment to Sinology. Early European Suggestions on How to Learn Chinese, 1770-1840*, in *Asian Literary Voices. From Marginal to Mainstream*, edited by P. F. Williams, Amsterdam, Amsterdam University Press, 2010, pp. 71-92.

count) volto a dimostrare la propria dimestichezza con i problemi di lessicografia cinese³. Questo prospetto è assai utile per delineare il contesto politico e culturale in cui Antonio Montucci costruì la sua reputazione di sinologo in un paese, l'Inghilterra di fine Settecento, che si avviava a diventare il protagonista del "grande incontro", per riprendere il titolo di un saggio di David Mungello⁴, tra la Cina e l'Occidente.

Storicamente, in epoca moderna, la "scoperta" della Cina e la diffusione di informazioni sul lontano Oriente possono essere descritte come un'impresa essenzialmente portoghese e spagnola, con un notevole contributo italiano. La prima parziale traduzione del famoso manoscritto *Suma Oriental que trata do Mar Roxo até aos Chins* del mercante portoghese Tomé Pires⁵ venne inserita da Giovanni Battista Ramusio nel secondo tomo del suo enciclopedico trattato di geografia *Delle Navigazioni et Viaggi* pubblicato a Venezia a partire dal 1550⁶. Non è una semplice coincidenza che fino all'inizio del Seicento i missionari gesuiti che riuscirono con molte difficoltà a stabilirsi nel Regno di Mezzo fossero portoghesi o italiani: per mettere a fuoco il punto basterebbe ripercorrere gli esordi della vicenda cinese di Matteo Ricci, il suo avvicinamento alla vita missionaria percorrendo i "mari portoghesi" fra Goa e Macao⁷.

L'Italia fu per un certo periodo, a cavallo tra Cinque e Seicento, uno dei centri della disseminazione di informazioni sull'Estremo Oriente, come dimostra la pubblicazione a Roma nel 1585 del primo grande trattato sulla Cina apparso in Europa, la *Historia de las cosas más notables, ritos y costumbres, del Gran Reino de la China* dell'agostiniano Juan Gonzalez de Mendoza⁸, una *summa* delle conoscenze sulla Cina

³ A. Montucci, *The Title-page Reviewed. The Characteristic Merits of the Chinese Language Illustrated by an Investigation of its Singular Mechanism and Peculiar Properties; Containing Analytical Strictures on Dr. Hager's Explanation of the Elementary Characters of the Chinese*, London, W. & C. Spilsbury, 1801, p. 8. Cfr. *Catalogo*, III. 4 e Fig. 2.

⁴ D. E. Mungello, *The Great Encounter of China and the West, 1500-1800*, Lanham, Rowman & Littlefield, 2013.

⁵ Sulla cui rilevanza cfr. T. Chang, *Sino-Portuguese Trade from 1514 to 1644. A Synthesis of Portuguese and Chinese Sources*, Leiden, Brill, 1933, pp. 43-56.

⁶ G. B. Ramusio, *Navigazioni e viaggi*, a cura di M. Milanese, Torino, Einaudi, 1978-1988, 6 voll. La prima edizione integrale fu pubblicata a Londra, in portoghese e in inglese, solo nel 1944: *The Suma Oriental of Tomé Pires. An Account of the East, from the Red Sea to Japan, Written in Malacca and India in 1512-1515*, edited by A. Cortesão, London, The Hakluyt Society, 1944, 2 voll.

⁷ R. P. Hsia, *Un gesuita nella città proibita. Matteo Ricci, 1552-1610*, Bologna, il Mulino, 2012, pp. 37-66.

⁸ In termini filologici l'editio princeps deve tuttavia essere considerata quella stampata a Madrid l'anno successivo, dopo un'accurata revisione del testo romano da parte dello stesso autore: J. González de Mendoza, *Historia de las cosas más notables, ritos y costumbres, del Gran Reino de la China, sabidas así por los libros de los mismos Chinos, como por relación de Religiosos y otras personas que han estado en el dicho Reino. Hecha y ordenada por el muy Reverendo Padre Maestro Fray Juan González de Mendoza de la Orden de San Agustín, Predicador Apostólico, y Penitenciario de su Santidad. A quien la Majestad Católica envió con su Real carta, y otras cosas para el Rey de aquel Reino el año de 1580. Y*

disponibili in Occidente al culmine del *Siglo de Oro*, quando l'unione delle corone di Spagna e Portogallo (1580-1640) fece della monarchia cattolica il perno della "mondializzazione iberica"⁹. Si trattava del primo volume monografico sull'Impero di Mezzo disponibile per i letterati europei ed ebbe vasta risonanza: 46 edizioni in 7 lingue (spagnolo, italiano, francese, latino, tedesco, olandese, inglese) nell'arco dei primi 15 anni successivi alla pubblicazione¹⁰. Ancora due secoli più tardi Lord George Macartney conservava nella sua biblioteca personale una copia della seconda edizione italiana, stampata a Venezia nel 1586. Questo "canone iberico" nella diffusione di notizie sulla Cina non fu superato almeno fino al 1615, quando venne pubblicato ad Augsburg il *De Christiana Expeditione apud Sinas suscepta ab Societate Iesu* del gesuita Nicholas Trigault, cioè la prima edizione dei *Commentarii* di Matteo Ricci¹¹.

A partire dalla seconda metà del XVII secolo, furono i gesuiti francesi a raccogliere il testimone: Lione – dove si stampavano i testi missionari a cura del *Collège de la Trinité*, guidato appunto dai gesuiti – e Parigi divennero nell'arco di qualche decennio il centro, se non della sinologia, quanto meno dell'orientalismo europeo. È sufficiente ricordare la pubblicazione a Parigi nel 1735 di uno dei lavori storicamente più influenti nel delineare l'immagine della Cina presso almeno tre generazioni di studiosi europei, la *Description géographique, historique, chronologique, politique et physique de l'Empire de la Chine et de la Tartarie chinoise* del gesuita Jean-Baptiste Du Halde, che aveva composto l'opera basandosi sui libri, lettere e resoconti manoscritti ricevuti dai missionari del suo ordine stabiliti in Cina¹². Per chiudere questa sommaria di-

nuevamente añadida por el mismo Autor, Madrid, Querino Gerardo, 1586.

⁹ S. Gruzinski, *Les quatre parties du monde. Histoire d'une mondialisation*, Paris, Éditions de La Martinière, 2004, pp. 17-84.

¹⁰ L. Vilà, *La Historia del Gran Reino de la China de Juan González de Mendoza. Hacia un estudio de las crónicas de Oriente en la España del Siglo de Oro*, in «Boletín Hispánico Helvético», 21 (2013), pp. 71-97. Sull'autore della *Historia* cfr. ora D. Sola, *El Cronista de China. Juan González de Mendoza, entre la misión, el imperio y la historia*, Barcelona, Edicions de la Universitat de Barcelona, 2018.

¹¹ *De Christiana Expeditione apud Sinas suscepta ab Societate Iesu. Ex P. Matthaei Riccii eiusdem Societatis Commentariis. Libri V. In Quibus Sinensis Regni mores, leges, atque instituta, et novae illius Ecclesiae difficillima primordia accurate et summa fide describuntur*, Augusta, Christoph Mangium, 1615. Una nuova traduzione in italiano è stata realizzata sotto la direzione di Piero Corradini in occasione del quarto centenario della morte di Matteo Ricci: M. Ricci, *Della entrata della Compagnia di Giesù e Christianità nella Cina*, Macerata, Quodlibet, 2010.

¹² J.-B. Du Halde, *Description géographique, historique, chronologique, politique et physique de l'Empire de la Chine et de la Tartarie chinoise. Enrichie des cartes générales et particulières de ces pays, de la carte générale et des cartes particulières du Thibet, & de la Corée; & ornée d'un grand nombre de figures & de vignettes gravées en taille-douce*, Paris, Le Mercier, 1735, 4 voll. Per un'analisi critica di quest'opera fondamentale nello sviluppo della sinologia europea, cfr. I. Landry-Deron, *La preuve par la Chine. La «Description» de J.-B. Du Halde, jésuite, 1735*, Paris, Éditions de l'École des hautes études en sciences sociales, 2002.

gressione si può sottolineare che quarant'anni più tardi, sempre a Parigi, iniziava la pubblicazione della monumentale *Histoire générale de la Chine* del missionario gesuita Joseph-Anne-Marie de Moyriac de Mailla¹³, contenente la prima traduzione in una lingua europea degli "annali cinesi" (*Tongjian Gangmu*) del XII sec., di cui da tempo si favoleggiava nella "repubblica delle lettere"¹⁴. L'opera divenne istantaneamente un classico sulla storia cinese e grazie ad essa anche Montucci, come si desume dai molti riferimenti contenuti nei suoi lavori¹⁵, coltivò il proprio interesse per la Cina e la sua millenaria civiltà¹⁶.

Tutto questo per dire che quando Montucci arrivò a Londra nel 1789, sebbene le nazioni protestanti del nord Europa – Inghilterra e Olanda – avessero ormai soppiantato portoghesi, spagnoli e francesi nel commercio e nelle relazioni con l'Estremo Oriente, il fulcro degli studi sinologici europei si trovava ancora nel mondo latino-cattolico¹⁷. Per altro verso, Montucci giunse nella capitale britannica proprio nella fase in cui, sull'onda dei crescenti interessi commerciali e politici, anche la curiosità intellettuale per la Cina cominciava a manifestarsi al di fuori della ristretta cerchia dei cultori dell'esotico: Peter Kitson ha osservato che la mole di pubblicazioni generate dalla missione Macartney (1792-94) segnò l'avvio del processo di formazione della sinologia britannica attraverso il progressivo distacco dalle narrative sull'Impero di Mezzo ispirate dai gesuiti francesi¹⁸.

Infine, occorre sottolineare che l'Inghilterra di fine Settecento assistette all'ultima grande espansione, e direi anche alla definitiva evoluzione, della East India Company (EIC), alla sua ascesa come potere politico in grado di determinare le

¹³ J.-M.-A. de Moyriac de Mailla, *Histoire générale de la Chine, ou Annales de cet empire; traduites du Tong-Kien-Kang-Mou*, Paris, Ph.-D. Pierres, Clousier, 1777-1785, 13 voll.

¹⁴ N. Standaert, *The Intercultural Weaving of Historical Texts. Chinese and European Stories about Emperor Ku and His Concubines*, Leiden - Boston, Brill, 2016, pp. 15 sgg.

¹⁵ Si veda, a titolo d'esempio, Sinologus Berolinensis [A. Montucci], *Remarques philologiques sur les voyages en Chine de M. de Guignes*, Berlin, aux frais de l'Auteur, 1809, *passim*.

¹⁶ Anna Di Toro ha ricordato che l'edizione italiana dell'opera di Moyriac de Mailla fu pubblicata a Siena, nella traduzione di Giuseppe Ramirez, a partire dal 1777: G.-A.-M. de Moyriac de Mailla, *Storia generale della Cina, ovvero grandi Annali cinesi tradotti dal Tong-kien-kang-mou*, Siena, Francesco Rossi, 1777-1782, 36 voll. Tuttavia non esistono riscontri che Montucci possedesse questa edizione o che, proprio grazie ad essa, avesse "incontrato" la Cina: A. Di Toro, *Antonio Montucci e la sinologia europea tra '700 e '800*, in *Di padre in figlio. Antonio ed Enrico Montucci senesi europei tra '700 e '800*, a cura di D. Cherubini, Milano, FrancoAngeli, 2018, pp. 20-21.

¹⁷ A proposito delle opere sulla storia e la filosofia cinesi disponibili in Europa in questa fase, rimando ai saggi contenuti in *China and Europe. Images and Influences in Sixteenth to Eighteenth Centuries*, edited by T. H. C. Lee, Hong Kong, The Chinese University Press, 1991.

¹⁸ P. J. Kitson, *Forging Romantic China. Sino-British Cultural Exchange, 1760-1840*, Cambridge, Cambridge University Press, 2013, p. 7.

scelte del governo del re: uscita sostanzialmente vincente dalla competizione con le altre compagnie privilegiate per l'Oriente nate in Europa a partire dal XVII secolo (olandese, danese, spagnola, francese, svedese), la EIC era ormai l'incarnazione del potere coloniale britannico in Asia e, dopo la conquista del Bengala (1757) e la vittoria inglese sui francesi in India all'epoca della Guerra dei sette anni (1756-1763), si era consolidata, oltre che come impresa commerciale assai redditizia, che pagava lautissimi stipendi e ancor più ricchi dividendi agli investitori, come potere politico e militare¹⁹. Amministrava per conto della Corona e sotto il controllo del Parlamento (a seguito dell'*East India Company Act* del 1773) l'intero subcontinente indiano e, altro elemento assai interessante, era diventata fucina di politici, diplomatici, amministratori coloniali e, non di rado, orientalisti²⁰.

2. Mercanti, missionari ed eruditi al servizio della EIC

Nel prospetto cronologico di Montucci, a cui si è fatto riferimento all'inizio, si legge una sorta di *dramatis personae*, un elenco di personaggi attraverso le cui biografie si può tratteggiare l'ambiente sociale nel quale cominciavano a prendere corpo l'orientalismo e la sinologia britanniche, un ambiente che, per l'appunto, incrociava costantemente le vicende dell'Onorevole Compagnia.

Il primo nome della lista sul quale possiamo fissare l'attenzione è quello di Matthew Raper Jr. (1742-1826), un *commoner*, membro di una famiglia di solide tradizioni mercantili²¹, che Montucci citava nel suo *pamphlet* alla data del 1795 come proprietario di un notevole dizionario cinese manoscritto, in due grandi volumi in *folio*, contenente non meno di 14.000 caratteri con traduzione in latino e in francese. Qualche anno più tardi, Montucci descrisse questo dizionario per i lettori del «Monthly Magazine» sottolineando che, fra quelli disponibili in Inghilterra, “[it] has not its equal in perspicuity of plan, or in abundance of Chinese characters”; soprattutto, continuava Montucci,

¹⁹ P. Lawson, *The East India Company: a History*, London - New York, Routledge, 2013, pp. 73-143; J. Keay, *The Honourable Company: a History of the East India Company*, London, Harper Collins, 1991; S. Sen, *Empire of Free Trade: the East India Company and the Making of the Colonial Marketplace*, Philadelphia, University of Pennsylvania Press, 1998; e soprattutto K. N. Chaudhuri, *The Trading World of Asia and the English East India Company: 1660-1760*, Cambridge, Cambridge University Press, 1978.

²⁰ U. Hillemann, *Asian Empire and British Knowledge. China and the Networks of British Imperial Expansion*, London - New York, Palgrave Macmillan, 2009, pp. 150-187.

²¹ W. Berry, *Encyclopedia Heraldica or Complete Dictionary of Heraldry*, London, Sherwood, Gilbert & Piper, 1828, 2 voll., Appendix, *ad nomen*. Ma uno zio omonimo (1705-1788), astronomo e matematico, era stato membro della Royal Society.

what is peculiar of it, is the double pronounciation affixed to each word, according to the Mandarinic Language and the Dialect of Canton. It contains, besides, all the various names of teas; and no less than 250 names of silks, gauzes, and other weaver's articles, which form the commerce of Canton²².

La descrizione ci riporta al contesto in cui il dizionario era stato compilato, cioè l'ambiente commerciale del sud della Cina, dove con tutta probabilità Raper si era procurato il manoscritto.

La biografia di Raper è esemplificativa degli intrecci fra mondo degli affari, interessi politici e sviluppo dell'orientalismo in Inghilterra, intrecci al centro dei quali troviamo quasi sempre la EIC. Raper era in primo luogo un commerciante (un "mercante di Londra", lo definisce William Berry nella sua enciclopedia araldica): residente a Canton (Guangzhou) almeno a partire dal 1767²³, nel biennio 1777-78 era stato a capo del Consiglio dei *supercargo*, cioè dei responsabili dei carichi imbarcati sulle navi della EIC, che a Canton conducevano le operazioni commerciali²⁴. Le cronache della EIC lo davano ancora residente a Canton nel 1780²⁵. Dopo essere rientrato definitivamente in patria (1781), coltivò ampi interessi culturali²⁶, tra l'altro assumendo ruoli di rilievo nella Society of Antiquaries di Londra, della quale fu membro dal 1787, poi direttore (1811-13) e infine vicepresidente (1825)²⁷. Il nome della Società appare oggi fuorviante, perché in realtà il sodalizio era dedito alla promozione dello studio delle antichità e rappresentava una sorta di corrispettivo, nell'ambito umanistico, della Royal Society of London for improving natural knowledge²⁸, di cui pure Raper era stato eletto *fellow* nel 1785²⁹.

²² A. Montucci, *To the Editor of the Monthly Magazine*, in «The Monthly Magazine», April 1, 1804, pp. 209-211.

²³ H. B. Morse, *The Chronicles of the East India Company trading to China, 1635-1834*, Oxford, Clarendon Press, 1926-1929, 5 vol. V, p. 130.

²⁴ Morse, *The Chronicles of the East India Company*, cit., vol. II, pp. 23 e 30; Id., *The Supercargo in the China Trade about the Year 1700*, in «The English Historical Review», 142 (1921), pp. 199-209.

²⁵ Morse, *The Chronicles of the East India Company*, cit., vol. II, p. 54.

²⁶ A Canton, Raper si era appassionato, tra l'altro, di musica cinese e nel 1777 aveva inviato a Charles Burney (1726-1814), considerato il maggior esperto britannico in materia, una collezione di strumenti, la prima ad approdare in Inghilterra: cfr. P. Conner, *Export Paintings of Chinese Musical Instruments*, in *Chinese Export Fine Art in the Qing Dynasty from Guangdong Museum*, Guangzhou, Guangdong Museum, 2013, pp. 34-39; J. Lindorff, *Burney, Macartney, and the Qianlong Emperor: the Role of Music in the British Embassy to China, 1792-1794*, in «Early Music», 40 (2012), pp. 441-453.

²⁷ *A List of the Society of Antiquaries of London, s.e., 1787*, p. 6; *Proceedings of the Society of Antiquaries of London*, 23 (1909-1910), p. 54; *Society of Antiquaries*, in «The Gentleman's Magazine», February 1825, pp. 164-165.

²⁸ R. Sweet, *Antiquaries. The Discovery of the Past in Eighteenth-Century Britain*, London - New York, Palgrave Macmillan, 2004, pp. 81-111.

²⁹ T. Thompson, *History of the Royal Society, from its Institution to the End of the Eighteenth Century*,

Ma la biografia di Raper è in qualche modo anche esemplare: come altri prima e dopo di lui, si era rapidamente arricchito grazie alla EIC e poi aveva fatto ritorno nella capitale dell'impero, mettendo a disposizione delle proprie passioni per la scienza o le lettere una fortuna non trascurabile. Erano i "nababbi", come Matthew Mite, il protagonista della commedia satirica di Samuel Foote (*The Nabob*, 1772)³⁰. Ed era l'ambiente sociale in cui, per tutt'altre ragioni, si muoveva Antonio Montucci, insegnante d'italiano e sinologo in erba.

C'è tuttavia un altro dettaglio interessante che lega Montucci a Raper. Stefano Villani ha dato conto del coinvolgimento di Montucci nella vicenda della proposta di pubblicazione del manoscritto *Sloane 3599* del British Museum, contenente un compendio in cinese del Nuovo Testamento³¹. Nel 1801 Montucci produsse la sua pubblica *expertise* e si propose come curatore dell'opera³². Il progetto non fu poi realizzato, tuttavia, in quel frangente, George Thomas Staunton (1781-1859), forse il primo sinologo britannico, che aveva accompagnato il padre George Leonard in Cina con la celebre missione Macartney e che all'epoca era uno dei *supercargo* della EIC a Canton³³, richiesto di un parere sulle qualità di Montucci come esperto della lingua cinese in vista dell'eventuale pubblicazione del manoscritto, asseriva di averlo conosciuto e apprezzato per il tramite di Matthew Raper³⁴. Staunton Jr. sarebbe divenuto prima interprete e poi responsabile

London, C. Baldwin, 1812, p. lviii.

³⁰ Sull'impatto socio-culturale della comunità degli "imperial Britons" nell'Inghilterra georgiana e sul messaggio di nuova centralità dell'India nel disegno imperiale britannico che essi veicolavano, si veda T. W. Nechtman, *Nabobs. Empire and Identity in Eighteenth-Century Britain*, Cambridge, Cambridge University Press, 2010.

³¹ S. Villani, "Not a professedly pious man". Antonio Montucci e il protestantesimo britannico, in *Di padre in figlio*, cit., pp. 48-53.

³² A. Montucci, *An Account of an Evangelical Chinese Manuscript in the British Museum; Together with a Specimen of It, and Some Hints on the Proper Mode of Publishing It in London*, in «The Gentleman's Magazine», October 1801, pp. 881-888.

³³ Su Staunton Jr., che nel 1810 tradusse in inglese il *Da Qing lü li*, cioè il "codice penale" Qing, si veda ora G. Abbattista, *Chinese Law and Justice: George Thomas Staunton (1781-1859) and the European Discourses on China in the Eighteenth and Nineteenth Centuries*, in *Law, Justice and Codification in Qing China: European and Chinese Perspectives. Essays in History and Comparative Law*, edited by G. Abbattista, Trieste, Edizioni Università di Trieste, 2017, pp. 1-135.

³⁴ George Thomas Staunton to William Moseley, May 5, 1804, in [W. W. Moseley], *The Origin of the First Protestant Mission to China, and History of the Events which Induced the Attempt, and Succeeded in the Accomplishment of a Translation of the Holy Scriptures Into the Chinese Language, at the Expenses of the East India Company, and of the Casualties which Assigned to the Late Dr. Morrison the Carrying out of this Plan*, London, Simpkin & Marshall, 1842, pp. 68-69. Montucci tenne sempre in gran conto l'amicizia di George Thomas Staunton, tanto da invocarlo nel 1817 come giudice nel "literary contest" con Robert Morrison, autore del primo dizionario della lingua cinese apparso nel mondo anglosassone: [A. Montucci], *Urh-chi-tsze-tëen-se-yin-pe-keáou; Being a Parallel Drawn Between the Two Intended*

dello stabilimento (*factory*) cinese della EIC (1808), chiudendo la sua carriera all'estero come membro della infruttuosa missione Amherst a Pechino (1816-17)³⁵. Rientrato in Inghilterra, fu uno dei soci fondatori della Royal Asiatic Society (1823): insomma la cerchia dei sinologi/orientalisti ruotava intorno alla EIC, e Montucci si era ben inserito nelle reti sociali che sostenevano questa branca di studi.

L'episodio appena citato consente, inoltre, di fare ulteriore luce sull'evoluzione della società britannica in questo frangente e sugli svariati interessi che facevano perno sulla EIC. La storia del manoscritto, prodotto in ambito cattolico, racconta del turbolento "risveglio evangelico" che in Inghilterra coinvolse tutte le denominazioni protestanti fra Settecento e Ottocento, un movimento religioso dal quale presero vita le prime società missionarie. In Cina, dove le attività di proselitismo cattolico erano iniziate già nel tardo XVI sec., i protestanti britannici arrivarono solo nel 1807 grazie all'impegno della Missionary Society (dal 1818 London Missionary Society), istituita come organizzazione comune alle varie denominazioni protestanti oltre un decennio prima (1795). Lo sviluppo dell'impulso missionario doveva essere messo in relazione anche con i disegni imperiali britannici, nonché con i progressi della rivoluzione industriale in patria, in quanto predisposero le condizioni politiche ed economiche che resero possibile l'impresa missionaria³⁶. Caratteristica saliente dell'opera di evangelizzazione protestante era l'enfasi posta sulla traduzione del testo biblico e, in effetti, quando il presbiteriano scozzese Robert Morrison (1782-1834) approdò per primo a Canton nel 1807, si dedicò prioritariamente allo sforzo di tradurre e stampare la Bibbia in cinese, compito che, com'è noto, portò a termine con successo nell'arco di 16 anni³⁷, lavorando contestualmente come *Chinese translator* presso lo stabilimento della EIC a Macao³⁸. Peraltro Morrison aveva cominciato ad occuparsi

Chinese dictionaries; by the Rev. Robert Morrison, and Antonio Montucci, LL. D., Together with Morrison's Horae Sinicae, London, T. Cadell, W. Davies & T. Boosey, 1817, Dedication.

³⁵ *Writing China. Essays on the Amherst Embassy (1816) and Sino-British Cultural Relations*, edited by P. J. Kitson - R. Markley, Cambridge, D.S. Brewer, 2016; P. J. Kitson, *The Catastrophe of This New Chinese Mission: the Amherst Embassy to China of 1816*, in *Early Encounters between East Asia and Europe. Telling Failures*, edited by R. Hertel - M. Keevak, London - New York, Routledge, 2017, pp. 67-84; K. M. Eun, *Narrating the Far East: Commercial Civility and Ceremony in the Amherst Embassy to China (1816-1817)*, in *Interpreting Colonialism*, edited by B. R. Wells - P. Steward, Oxford, Oxford University Press, 2004, pp. 160-180.

³⁶ T. C. Reilly, *The Taiping Heavenly Kingdom. Rebellion and the Blasphemy of Empire*, Seattle - London, University of Washington Press, 2004, pp. 54-60.

³⁷ T. S. Foley, *Biblical Translations in Chinese and Greek. Verbal Aspect in Theory and Practice*, Leiden - Boston, Brill, 2009, pp. 16-19.

³⁸ Per i dettagli sulla vita di Morrison qui riferiti, cfr. R. Lovett, *The History of the London Missionary Society, 1795-1895*, London, Oxford University Press, 1899, 2 voll., vol. II, pp. 399-428; C. A. Daily, *Robert Morrison and the Protestant Plan for China*, Hong Kong, Hong Kong University Press,